

RICERCA E VALORI

La bellezza del conoscere non finisce di stupire

DI GIANNI FOCHI

È assai radicata l'immagine della scienza come attività neutra, in cui l'umanità dei ricercatori sembra avere una parte secondaria, insignificante, tanto che le domande sulle loro motivazioni parrebbero fuori luogo. Eppure — sostiene il fisico Duccio Macchetto, condirettore del programma scientifico del telescopio spaziale Hubble presso la Nasa, nella prefazione al saggio *Solo lo stupore conosce* — è proprio la sensazione umanissima di meraviglia di fronte allo splendore del mondo a spingerli in cerca non solo d'una verità scientifica, ma anche d'un equilibrio tra la pura razio-

nalità insita nella natura e il significato profondo delle cose e dell'essere.

Il libro è stato appena sfornato dalla BUR, e i suoi autori, un astrofisico dell'università di Milano, studioso delle origini dell'universo (Marco Bersanelli) e l'ingegnere e giornalista Mario Gargantini, ci presentano una carrellata di pensieri di centoventi scienziati di tutti i tempi e di tutte le discipline. Lo scopo è far risaltare che nella ricerca tutta la persona di chi la fa è chiamata in causa, in un intreccio di rapporti umani, responsabilità sociali, imprevisti, passioni, scoperte ed errori.

Il titolo del volume, pur ripreso da

un'opera d'un santo del IV secolo (Gregorio di Nissa), esprime benissimo il pensiero di scienziati moderni. Ecco per esempio il tedesco Werner Heisenberg (Nobel per la fisica nel 1932, noto agli studenti di liceo per il principio d'indeterminazione); giunto a un traguardo fondamentale nella teoria atomica, egli confessa candidamente: «Che questi rapporti interni mostrino [...] un grado incredibile di semplicità, è un dono che noi possiamo solo accettare con umiltà. Neppure Platone avrebbe potuto credere che essi fossero così belli».

M. Bersanelli, M. Gargantini, «Solo lo stupore conosce», prefazione di D. Macchetto, BUR, Milano 2003, pagg. 310, € 10,00.